



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 marzo 2026

PRIMO PIANO:

- Uisp su Rai Isoradio con l'intervento di Tiziano Pesce. Su [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Cosa vuol dire essere bambine e donne a Gaza. L'impatto del genocidio nel rapporto di Amnesty. Su [QuotidianoNazionale](#)
- Guerra, Olimpiadi e un'Europa senza più utopie. Ivano Maggiorella su [Giornale Radio Sociale](#)
- Aumentano i maestri di sci per persone con disabilità. Su [IlSole24Ore](#)
- Medio Oriente, oltre 1.100 bambini feriti o uccisi dall'inizio delle ostilità. Su [GiornaleRadioSociale](#)
- Inquinamento e disturbi mentali, un legame sempre più stretto. Su [Vita](#)
- Martina Caironi e l'eredità dei Giochi Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026: "Importantissimo sarà il cambio di prospettiva delle persone". Su [OlympicsMilanoCortina](#)

- Scadenziario 2026 per gli enti non profit: le principali date da non dimenticare. Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- Torna sui campi da calcio la campagna «Keep Racism Out»: «Se sei razzista, sei fuori». Su [Corriere della sera](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Urbisaglia, nasce l'associazione polisportiva "Urbs Salvia Outdoor" affiliate dall'Uisp per estendere il diritto allo sport a tutti. Su [CronacheMaceratesi](#)
- Manfredonia, "Oltre le Onde": uscita in mare per il progetto di inclusione dedicato ai ragazzi con disabilità. Su [L'Immediato](#) e [IlSipontino](#)
- Solliccianese, la squadra nata nel carcere di Firenze: sport e relazioni oltre le mura. Su [InToscana](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Ferrara Biliardo, [ritmo finale e scelte decisive - Squadre Uisp VIII](#)
- Uisp Varese, [diretta streaming della partita di basket - Uisp B Varese Nord - Octopus vs Nuggets](#)
- Uisp Messina, [il video che ricorda l'edizione del 2002 di Vivicità](#)



Nazionale

Uisp su Rai Isoradio con l'intervento di Tiziano Pesce

Il presidente Uisp è intervenuto nella trasmissione Ben...detto! insieme a Mauro Berruto per parlare dell'incremento della pratica sportiva

Mercoledì 11 marzo Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp è stato ospite della trasmissione Ben...detto! in onda su Rai Isoradio e condotta da Benedetto Marcucci. Il programma analizza temi legati all'attualità, in questo caso il fatto che la pratica sportiva negli ultimi 30 anni sia **cresciuta** di dieci punti percentuali, dal 26% al 36%.

"Parto dalle positività e ricordo che dal settembre 2023 l'attività sportiva in tutte le sue forme è entrata a pieno titolo nella nostra **Carta costituzionale** - ha esordito **Tiziano Pesce** - L'onorevole Mauro Berruto è stato il primo firmatario di questa riforma grazie a cui la Repubblica riconosce oggi il **valore educativo, sociale** e di **promozione del benessere psicofisico** dell'attività sportiva in tutte le sue forme. Non è ancora un diritto, anche se l'obiettivo è arrivarci, ma è un riconoscimento importante e voglio evidenziare tutti gli sforzi fatti in questi anni, valorizzando il fatto che l'inserimento del nuovo comma sia stato votato all'unanimità dal Parlamento. E ci sarà bisogno della massima convergenza per riconoscere nel concreto questo valore".

ASCOLTA L'AUDIO DELLA TRASMISSIONE

"I dati che Sport e salute, Istituto per il credito sportivo e culturale e la piattaforma Ambrosetti mettono in evidenza in questi mesi segnalano una situazione in cui **c'è ancora molto da fare**, ma soprattutto, a nostro avviso c'è molto da fare per **accompagnare veramente lo sport di base e sociale**, lo sport come diritto di cittadinanza - ha proseguito Pesce - Non dimentichiamoci che sul territorio ci sono oltre 100.000 associazioni, società sportive dilettantistiche, enti di terzo settore sportivi che ogni giorno, grazie a tecnici, allenatori e tanto volontariato, fanno sì che nelle nostre città, nelle nostre periferie, nelle nostre aree interne ci siano realtà pronte ad accogliere i praticanti, anche amatoriali, di tutte le età".

"Sono temi che richiedono grande attenzione da parte delle amministrazioni pubbliche, soprattutto per **sostenere** le associazioni e le società sportive di base, ma anche le **famiglie**, perché oggi il grosso della spesa per accedere all'attività sportiva è sulle spalle delle famiglie. Inoltre, non dimentichiamoci che viviamo ancora la messa a terra di **due riforme legislative importanti** di questi anni, quella dello sport e quella del terzo settore; c'è poi una riforma che noi auspicavamo da anni per arrivare a un giusto riconoscimento della dignità del lavoro sportivo, che però ha dei costi che ricadono sia sulle associazioni sia su lavoratori e lavoratrici. Infine, c'è anche il tema dell'**impiantistica sportiva**, spesso vetusta e di proprietà di amministrazioni comunali che a loro volta devono fare i conti con i propri bilanci e, molto spesso, gravano sui bilanci delle associazioni e società sportive che gestiscono gli impianti, non solo i costi dell'ordinaria amministrazione, ma anche quelli della straordinaria".

È stato ospite della stessa trasmissione anche **Mauro Berruto**, responsabile sport della segreteria del Partito Democratico e già tecnico della nazionale maschile di volley, autore del libro "Lo sport al potere", che ha parlato della differenza tra un sistema sportivo eccellente nella formazione degli sportivi di alto livello e uno eccellente nella promozione del welfare.

"Accrescere la quota di persone attive nel nostro Paese **è una scelta politica** - ha detto Berruto - oggi il mio ruolo è quello proprio di occuparmi di politiche per lo sport, ma vedo che viviamo un paradosso: continuiamo ad esprimere eccellenza nei medaglieri olimpici, o con le Nazionali di rugby e baseball, però primeggiamo anche nelle classifiche di inattività, abbandono sportivo, di

obesità adolescenziale infantile e così via. Per vincere medaglie e per esprimere eccellenza occorre investire molto su pochi; **per fare sì che lo sport diventi uno strumento di welfare**, come nel caso scandinavo, **è evidente che bisogna investire moltissimo su tanti**".

QUOTIDIANO NAZIONALE

Cosa vuol dire essere bambine e donne a Gaza. L'impatto del genocidio nel rapporto di Amnesty

L'ultimo report spiega con dati e testimonianze la distruzione del sistema di salute sessuale e riproduttiva: maternità negate, corpi piegati dalla fame, cure impossibili. Quella delle donne e delle bambine a Gaza è una "lotta per la sopravvivenza in mezzo a un'incessante serie di catastrofi"

Dopo 29 mesi di conflitto, l'ultimo rapporto di **Amnesty International** lancia un allarme senza precedenti: la **sofferenza della popolazione di Gaza** non è solo una conseguenza della guerra, ma il **risultato di una strategia** precisa. Al centro di questa tragedia ci sono **donne e bambine palestinesi**, i soggetti più vulnerabili di una crisi sanitaria e umana che mira a colpire le basi stesse della vita.

Secondo i dati del Ministero della Salute, le vittime totali dal 7 ottobre 2023 hanno superato le **72mila**. Nel solo periodo tra ottobre 2025 e febbraio 2026, sono state registrate 630 vittime, tra cui 89 donne e 202 bambini e bambine.

Agnès Callamard, segretaria Generale di **Amnesty International**, definisce questa realtà una "**lotta per la sopravvivenza in mezzo a un'incessante serie di catastrofi**". L'indagine giornalistica e legale ha rivelato che **l'erosione dei diritti fondamentali non è affatto un caso**, ma piuttosto il risultato prevedibile di politiche deliberate, che vanno dagli sfollamenti di massa alle restrizioni agli aiuti essenziali, per minare la dignità e il benessere della popolazione.

Il collasso della salute riproduttiva

Uno degli aspetti più tragici riguarda il totale collasso del sistema sanitario dedicato alla **maternità**: il diritto alla salute delle madri, un pilastro della dignità umana, è stato smantellato pezzo dopo pezzo. La Commissione d'inchiesta indipendente delle **Nazioni Unite** ha stabilito che la **distruzione intenzionale del sistema di salute sessuale e riproduttiva** a Gaza configura atti vietati dalla Convenzione sul genocidio, descrivendoli come **misure orientate a impedire le nascite**. Con il 60% dei centri medici inoperativi, **le donne incinte affrontano rischi inimmaginabili**: le scorte del 46% dei farmaci

essenziali, inclusi anestetici e medicinali per gestire emorragie e contrazioni, sono azzerate.

L'impatto clinico è devastante. Entro la metà di ottobre 2025 si stima che **37mila donne in gravidanza o allattamento** siano state colpite da **malnutrizione acuta**. Nei pochi reparti neonatali rimasti, come quelli degli ospedali al-Halou e Shuhada al-Aqsa, le incubatrici operano al 150-170% della capacità; la situazione è al limite del possibile e costringe i medici a **collocare due o tre neonati nella stessa unità**, spesso senza i necessari monitoraggi e riutilizzando materiali monouso oltre ogni limite di sicurezza.

Le testimonianze dal campo

Le **testimonianze** raccolte sul campo danno un volto a questi numeri spaventosi. **Hind***, 22 anni, **ha partorito pesando appena 43 chili a causa della malnutrizione**; suo figlio, nato con un'infezione polmonare, sopravvive in un'incubatrice mentre lei teme il ritorno in una tenda gelida. **Mariam***, anche lei ventiduenne, a causa della fame del freddo estremo **non riesce a produrre latte a sufficienza** per la figlia nata sottopeso.

Oltre al dolore fisico, queste donne vivono un isolamento sociale atroce: **l'ostetrica Maysoun Abu Bureik** descrive **il carico emotivo delle neomamme vedove**, costrette a essere l'unico pilastro per i figli mentre loro stesse sono private di privacy, igiene mestruale e supporto psicologico. L'esposizione costante a fumi tossici pur di scaldarsi aggrava i deficit respiratori di madri e neonati, trasformando ogni respiro in un rischio.

Malattie invisibili e ostacoli alle evacuazioni

A questo scenario si aggiunge l'ostacolo insormontabile della burocrazia applicata alle evacuazioni mediche. Oltre **18.500 persone avrebbero bisogno di cure urgenti all'estero**, ma il varco di Rafah rimane chiuso o parzialmente inaccessibile. Molte **attrezzature diagnostiche fondamentali**, come quelle per la risonanza magnetica, vengono **bloccate** da Israele con la scusa del possibile utilizzo militare, condannando i pazienti a morti che invece si potrebbero evitare.

Questa situazione colpisce duramente chi soffre di tumori o malattie croniche, come **Iman* e Nisrine, pazienti oncologiche sfollate** più volte che vedono le loro terapie interrotte dalla cronica mancanza di farmaci chemioterapici. La situazione è peggiorata dal **tentativo di revocare la registrazione a 37 organizzazioni umanitarie**, un provvedimento temporaneamente bloccato dalla Corte Suprema, ma che ha già compromesso la continuità delle cure per oltre mille pazienti affetti da malattie non trasmissibili. Infine **la distruzione dell'Ospedale dell'amicizia turco-palestinese**, l'unico centro oncologico specializzato, ha tolto l'ultima speranza di trattamento avanzato nella Striscia.

Appello alla responsabilità: un futuro possibile?

Il rapporto di Amnesty International si chiude con un **appello urgente alla comunità internazionale** affinché eserciti una **pressione diplomatica ed economica immediata**. Le richieste sono chiare: riaprire subito i varchi per permettere **evacuazioni sicure, garantire l'ingresso senza limiti di medicinali e prodotti igienici** e assicurare a tutti i pazienti il diritto di tornare a casa una volta curati. **Il coraggio delle donne palestinesi** – mediche, infermiere e insegnanti che operano gratuitamente tra le macerie – deve essere il motore dell'indignazione globale. Come dichiarato da Agnès Callamard, la loro protezione non è un atto di carità, ma un obbligo morale e legale per porre fine a **un genocidio che avviene sotto gli occhi del mondo**.



Guerra, Olimpiadi e un'Europa senza più utopie. Il punto di Ivano Maiorella

13/03/26

[Intro: Questo è il suono nei cielo del Medio Oriente: massicci attacchi iraniani su Israele e sugli obiettivi americani che rispondono colpendo anche target civili come in Libano, un'intera regione nel drammatico vortice della guerra. Questa è Ad Alta Velocità oggi 13 marzo 2026: nello stesso giorno del 2013 dopo il conclave viene eletto papa, al quinto scrutinio, il cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio, che assume il nome di Francesco. Ben trovati da Giuseppe Manzo].

Oggi torna l'appuntamento settimanale con il direttore **Ivano Maiorella** sui temi di attualità e cronaca della settimana. Prima questione: la guerra tra pace e democrazia. Sentiamo

Pace e democrazia dovrebbero essere facce della stessa medaglia. E invece no. Contano le ragioni del più forte, le guerre d'occupazione continuano in Iran, a Gaza e in Palestina, in Ucraina. È difficile chiamarle guerre di Liberazione perché i grandi assenti sul palcoscenico dei protagonisti sono le persone, i "poveri cristi" come li chiamava Ascanio Celestini, le persone alle quali nessuno fa caso. Le vittime sempre e dovunque. Di queste guerre si riesce a sapere poco, verità e propaganda spesso si mischiano anche nei filmati che vediamo, che dovrebbero essere le fonti più oggettive. Il messaggio che arriva più chiaro è che a vincere è la ragione del più forte, che non c'è più niente da fare, che l'Europa, così come il diritto internazionale, sembrano contare poco o niente. Ogni scintilla potrebbe scatenare la catastrofe. Eppure le superpotenze continuano a fare affari nelle zone di guerra, i loro messaggi sono rassicuranti: sicurezza e protezione li garantiamo noi. Creano instabilità e promettono stabilità.

Il secondo tema riguarda il ruolo dell'Europa ormai senza più sogni e utopie. Ascoltiamo

L'Europa non ha più utopie, speranze, soffocata dalla crisi dei nazionalismi sovraesposti. Eppure è l'unico valore in cui credere, e in troppi vogliono cancellarne la storia e il peso, la portata democratica e l'influenza. Da Occidente, dove gli Usa sono un partner sempre più imprevedibile e maltrattante. E da Oriente, dove le leadership e le grandi potenze internazionali soffiano sull'instabilità globale. In attesa che i "re del mondo" aprano i prossimi dossier: a chi toccherà domani, a Cuba? Di certo la cronaca di guerra sembra aver messo in un angolo gli "Epstein Files", proprio mentre dai nomi eccellenti dei principi inglesi e dei presidenti Usa si stava arrivando a quelli degli attuali premier, Trump in testa. Storie di dossier e ricatti ad orologeria.

Infine l'ultimo argomento tocca il ruolo del terzo settore e dello sport. Ascoltiamo

"Ci aspettiamo che il nostro Paese svolga un ruolo positivo chiedendo un immediato cessate il fuoco e promuovendo azioni per ristabilire il diritto e le convenzioni internazionali, e un'iniziativa diplomatica insieme agli altri partner europei". Il Forum del Terzo settore attraverso il suo portavoce Giancarlo Moretti esprime concetti chiari. Accertare la realtà non significa cercare false rassicurazioni. Ci sono rischi imminenti per tutti, questa è la verità. Ed anche lo sport assiste alla catastrofe, come novant'anni fa, Olimpiadi di Berlino del 1936. Sicuramente non siamo a quel punto

ma è bene prevederne i possibili scenari, visto che Olimpiadi e Paralimpiadi che si stanno svolgendo nel nostro Paese non sono riuscite a rilanciare un forte messaggio di pace e fratellanza. Il sociologo Patrick Clastress su Le croix ha chiamato in causa il Consiglio d'Europa, l'organizzazione intergovernativa fondata nel 1949 per difendere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. Il 5 febbraio, prima ancora che Heraskevych, portabandiera ucraino e atleta dello skeleton indossasse il casco per la prima volta, due dei suoi più eminenti rappresentanti hanno dichiarato che "la neutralità non deve mai diventare un pretesto per tacere quando i diritti umani vengono violati ". Per loro, non c'è dubbio che la Carta Olimpica "non sia superiore alle convenzioni e ai trattati internazionali " e che l'autonomia sportiva non possa esonerare le organizzazioni dalle proprie responsabilità: "parlare a favore della pace e della dignità umana dovrebbe essere riconosciuto come pienamente coerente con i valori olimpici".

Ascolta Ad Alta Velocità, rubrica quotidiana a cura di Giuseppe Manzo – giornale radio sociale



Aumentano i maestri di sci per persone con disabilità

Sono il 7% del totale e cresce il numero di chi frequenta il corso di specializzazione - L'esperienza di Freewhite, sci club inclusivo

In Italia, i maestri di sci con una specializzazione per accompagnare sulla neve le persone con disabilità sono 1.100 e rappresentano il 7% del totale (15.381), con una netta prevalenza nelle regioni dell'arco alpino. Spiega Luigi Borgo, presidente del Collegio nazionale: «In questi ultimi cinque anni, è aumentato il numero di istruttori di sci alpino, sci di fondo e snowboard che, dopo aver frequentato i 90 giorni di formazione che si svolgono lungo un'intera stagione invernale, sceglie anche la specializzazione: altri sei giorni di corso su temi tecnici e didattici e due di esame con un costo di 500 euro a carico del singolo maestro per portare sulla neve in sicurezza le persone con disabilità fisica, visiva e cognitiva».

I risultati sono stupefacenti se è vero che questi maestri riescono a offrire, ad esempio, a chi non cammina la possibilità di scivolare sulla neve in un ambiente immacolato, con ricadute inimmaginabili sull'autostima e la coscienza di sé: «Come Collegio nazionale – prosegue il presidente – crediamo molto nella sci-terapia e, fra le altre attività, abbiamo organizzato gli open day "Tip top mountain", promossi dall'Osservatorio nazionale per le disabilità e sotto l'egida del Cai.

Nella prossima stagione sciistica, in Valle d'Aosta, Trentino e Veneto, proporremo a chi ne farà richiesta giornate sulla neve con i nostri maestri appositamente formati».

Accanto a istruttori specializzati, la diffusione degli sport invernali fra le persone con disabilità passa anche dall'attività che alcuni sci club fanno sul territorio, come Freewhite di Sestriere, che conta oltre 400 tesserati. Nel 1998, una volta lasciato l'agonismo, Gianfranco Martin, argento in combinata ad Albertville 1992, segue la sorella Monica che faceva la guida allo sciatore ipovedente Gianmaria Dal Maistro: «Il mondo paralimpico mi ha conquistato – ricorda il fondatore e direttore tecnico di Freewhite –, sono stato allenatore della Nazionale azzurra di sci paralimpico per cinque anni e anche classificatore/formatore per il Comitato italiano paralimpico. A quel punto, ho pensato di portarvi il mio approccio di professionista che conosce lo sport di alto livello per elevare le qualità degli sport invernali paralimpici». Così, sono venuti i corsi di perfezionamento di alcuni maestri, si sono svolti i primi stage di gruppo di 3, 4 giorni per persone con disabilità, che oggi, vent'anni dopo, hanno numeri significativi, avendo coinvolto più di 2.500 appassionati; Freewhite ha organizzato per tre anni la Coppa del mondo paralimpica e i Mondiali del 2011. Si è messo in moto un sistema neve che richiama appassionati da tutta Italia: «I nostri maestri, con le loro competenze specifiche, sono in grado di far sciare chiunque, dal trasportato con tetraparesi spastica a chi non comunica, da chi non è autonomo fino a chi vive attaccato a un respiratore. Nulla è impossibile e una curva fatta bene, nel silenzio delle piste, è una scarica di adrenalina. Amo le mie vette e voglio che siano di tutti e per tutti». Lo sport diventa pretesto per avvicinarsi alla montagna a 360 gradi e tutto il tempo dell'anno: «Lo sport – è la convinzione di Martin – abbatte le barriere e lo sci è perfetta inclusione: i nostri soci scendono sulle stesse piste dei normodotati, usano gli stessi impianti, così non si sentono diversi ma perfettamente inclusi in un sistema turistico che ha reso accessibili piste e impianti, con accessi riservati». Che vengono utilizzati anche d'estate per una Via Lattea capace di donarsi tutto il tempo dell'anno: «Quando ho iniziato più di vent'anni fa, credevo di essere un po' pazzo, con target qualitativi molto-troppo alti nella gestione tecnica. Oggi, quando il telefono non smette di suonare per chiedere informazioni e quando porto a sciare le persone con disabilità, capisco che ci sono esigenze nuove da soddisfare e i tanti sorrisi ripagano la fatica».



Medio Oriente, oltre 1.100 bambini feriti o uccisi dall'inizio delle ostilità

Internazionale

Vittime di guerra – Dall'inizio delle nuove ostilità in Medio Oriente, più di 1.100 bambini sono stati feriti o uccisi nelle violenze. Lo dice Unicef che ha sottolineato come le interruzioni dell'istruzione abbiano lasciato milioni di bambini fuori dalla scuola, mentre centinaia di migliaia di minori sono stati sfollati a causa dei bombardamenti.

“Le diffuse interruzioni dell’istruzione hanno lasciato milioni di bambini fuori dalla scuola in tutta la regione, mentre centinaia di migliaia di bambini sono stati sfollati a causa dei bombardamenti incessanti. Le infrastrutture civili, tra cui ospedali, scuole e sistemi idrici e igienico-sanitari, da cui dipende la sopravvivenza dei bambini, sono state attaccate, danneggiate o distrutte dalle parti in conflitto. Nulla giustifica l’uccisione e la mutilazione dei bambini, né la distruzione e l’interruzione dei servizi essenziali da cui dipendono”, sottolinea l’Unicef.

“Le gravi violazioni contro i bambini nei conflitti armati possono costituire violazioni del diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale dei diritti umani”, ricorda l’Unicef rinnovando l’appello del segretario generale alle parti in conflitto “affinché pongano fine ai combattimenti e avviino negoziati diplomatici”. L’Unicef invita inoltre le parti a prendere tutte le precauzioni necessarie nella scelta dei mezzi e dei metodi di guerra per ridurre al minimo i danni ai civili, evitando in particolare l’uso di armi esplosive che colpiscono in modo sproporzionato i bambini.

“I bambini della regione – tutti e 200 milioni – contano sul fatto che il mondo agisca rapidamente”, conclude l’Unicef.



Inquinamento e disturbi mentali, un legame sempre più stretto

Scarsa qualità dell'aria, traffico e sostanze chimiche hanno un effetto anche sulla salute della nostra mente. Lo affermano ormai tantissimi studi, ora raccolti in un documento dell'Agenzia europea per l'ambiente. Servono ulteriori ricerche per approfondire il nesso tra inquinamento e psichiatria. Anche piccoli miglioramenti possono portare a benefici significativi.

ono sempre più numerosi gli studi scientifici che stabiliscono un nesso tra inquinamento e disturbi mentali. **Anche se non si parla di causalità diretta, le evidenze suggeriscono la necessità di politiche pubbliche integrate tra salute ed ecologia.** Lo afferma l’[Agenzia europea per l’ambiente – Eea](#), sulla base di un documento dell’[European Topic Centre on Human Health and the Environment](#) che passa in rassegna le evidenze attualmente disponibili nella letteratura scientifica. La salute mentale è il risultato di una serie di fattori: genetici, sociali, economici, psicologici, combinati con lo stile di vita e altri elementi come, appunto, il contesto ambientale. Molti di questi fattori e le loro interazioni non sono ancora del tutto chiare. Ma

l'inquinamento dell'aria, il rumore del traffico e alcune sostanze chimiche vengono collegati, specie nelle fasi più delicate della crescita, allo sviluppo di alcuni disturbi mentali, o al loro aggravarsi. Tra questi: depressione, ansia, schizofrenia e disturbi del comportamento.

Benessere negli spazi verdi e blu

Secondo il *Global Burden of Disease Study*, il più completo studio epidemiologico al mondo, **i disturbi mentali rappresentano la sesta causa di malattia nell'Unione europea e l'ottava causa più comune di morte**, secondo Eurostat 2026. In generale, diverse ricerche rivelano un aumento significativo di queste patologie in Ue, in particolare dal 2000 in poi. Dall'altro lato, anche piccoli miglioramenti nella qualità ambientale possono portare a benefici significativi per la salute delle persone. Ecco perché, sottolinea l'Eea, è fondamentale il rispetto delle direttive comunitarie per la riduzione dell'inquinamento. Ma non solo: le soluzioni ingegneristiche basate sulla natura possono avere l'effetto positivo di **avvicinare a spazi verdi e blu, cioè legati all'acqua, con attività come i bagni di foresta o il giardinaggio, che possono contribuire a ridurre lo stress, migliorare l'umore e la propensione alla socialità**. Il tutto, in linea con l'approccio *One Health*, che riconosce l'interdipendenza, a livello globale, tra la salute umana e dell'ambiente.

Bambini e fragili più a rischio

Inquinamento dell'aria e **depressione** sono collegati, in particolare nei casi di esposizione di lungo periodo a polveri sottili e biossido di azoto, gas tossico prodotto principalmente dai veicoli a motore. Anche il traffico aereo e stradale possono essere associati a un aumento del rischio di depressione e **ansia**, specie per i soggetti più vulnerabili. **L'esposizione al piombo, al fumo passivo, agli interferenti endocrini, ai pesticidi e ad altre sostanze chimiche, nelle fasi della crescita, possono favorire lo sviluppo di patologie mentali in momenti successivi della vita**. Trovarsi continuamente ad ascoltare il rumore del traffico, anche a basso volume, attiva le risposte dell'organismo allo **stress** e può provocare **disturbi del sonno**, mettendo ancora una volta a rischio la salute mentale. L'esposizione al rumore, soprattutto stradale, a casa, è associata a una maggiore frequenza di disturbi del comportamento nei bambini.

L'Eea sottolinea la necessità di ulteriori ricerche per meglio comprendere il nesso e gli effetti a lungo termine dell'inquinamento per la nostra salute. È fondamentale colmare il divario tra ricerca ambientale e psichiatria, per sviluppare risposte efficaci, eque e sostenibili.



Martina Caironi e l'eredità dei Giochi Paralimpici Invernali di Milano Cortina

2026: “Importantissimo sarà il cambio di prospettiva delle persone”

La pluricampionessa Paralimpica Martina Caironi parla in esclusiva a *Olympics.com* di quanto i Giochi di Milano Cortina 2026 possano influire sulla percezione e sui miglioramenti che l'Italia necessita in campo di disabilità e inclusione.

Tre ori e quattro argenti ai Giochi Paralimpici nell'atletica Paralimpica.

Martina Caironi è una delle atlete più forti e medagliate nella storia dello sport azzurro.

La sua avventura prosegue anche fuori dalla pista e arriva fino al ghiaccio e alla neve, approdando ai Giochi Invernali italiani.

Caironi, infatti, è Legacy Specialist e Ambassador di Milano Cortina 2026 e a Cortina d'Ampezzo ha parlato in esclusiva a *Olympics.com* dell'importanza che questi Giochi Paralimpici Invernali possono avere per cambiare veramente le cose in Italia e aprire la strada per un mondo più inclusivo.

Martina Caironi: “Voglio sperare in un lascito di inclusione vera e di maggiori opportunità per gli atleti e le persone con disabilità”

Dopo quattro partecipazioni ai Giochi Paralimpici estivi, per Caironi è arrivata l'esperienza di Milano Cortina 2026, questa volta con un ruolo diverso da quello di atleta.

"La sto vivendo da un altro punto di vista questa Paralimpiade. Sto lavorando per Milano Cortina come Legacy Specialist da circa un anno e sono anche Ambassador. Avendo terminato la mia carriera dopo Parigi posso dire di aver avuto tanta esperienza e per me poter avere adesso in casa i Giochi è un'emozione grandissima che ho già vissuto con le Olimpiadi, seguendo tutte le gare".

“Ma soprattutto vedere la Paralimpiade qui mi fa pensare, mi fa sperare bene in un domani, in un lascito che sia proprio di inclusione vera e di maggiori opportunità per gli atleti e per le persone con disabilità. È emozionante perché è sport ad alto livello con tecnologie che sono sempre più all'avanguardia. Importantissimo sarà il cambio anche di prospettiva delle persone, io mi auguro che cambi tanto questo".

Sicuramente la sua esperienza di atleta è stata fondamentale, ora il suo ruolo è maggiormente legato al sociale e il suo coinvolgimento diretto comporta anche responsabilità e un ruolo ancora più centrale e attivo.

"L'opportunità è quella di poter accelerare progetti per esempio di abbattimento delle barriere architettoniche – spiega Caironi a *Olympics.com* –. Poter fare cultura di quello che è il mondo Paralimpico attraverso interventi nelle scuole, attraverso anche interventi nelle aziende, in cui si cerca di far fare più movimento a tutti quanti. Ci sono tanti progetti che sono stati fatti in occasione o accelerati per le Olimpiadi e le Paralimpiadi e quindi è un'occasione grandissima per l'Italia per fare questo passo in avanti verso l'accessibilità e l'inclusione, che non sia solo scritta ma anche di fatto. E poi appunto portare lo sport nella quotidianità delle persone".

Proprio lo sport, il movimento, sono fondamentali anche e soprattutto per le persone con disabilità, un'occasione per migliorarsi, fare gruppo, porsi obiettivi ambiziosi.

"Bisogna creare opportunità concrete quindi dare ausili, dare anche luoghi dove si possono allenare e anche preparare le persone, i coach che possano insegnare il gesto atletico corretto e creare tante occasioni in cui uno possa iniziare. I Giochi ispireranno tantissime persone, anche nuove generazioni, quindi il passo successivo sarà poi quello di dargli l'opportunità".

Il coinvolgimento di Caironi è evidente, il suo entusiasmo e la sua dedizione a questo suo nuovo ruolo è come un naturale passaggio dall'essere un'atleta ad altissimi livelli a quello di voce in prima persona per il cambiamento.

"Mi motiva sicuramente lo sport stesso, il fatto che mi ha dato tanto e che voglio restituire qualcosa alla comunità. E poi vedere anche i progressi che vengono fatti in termini proprio anche di performance, di risultati, e vedere che c'è sempre più entusiasmo. Sento che per me le persone hanno fatto tanto e voglio che venga fatto altrettanto per chi verrà".



Scadenziario 2026 per gli enti non profit: le principali date da non dimenticare

Online uno strumento in continuo aggiornamento, realizzato da Cantiere terzo settore in collaborazione con CSVnet Lombardia e Cesvot

DI Lara Esposito, 12 Marzo 2026



Condividi

È disponibile il nuovo scadenziario 2026 dedicato alle organizzazioni non profit, uno strumento pratico e in costante aggiornamento che raccoglie le principali scadenze amministrative, fiscali, giuslavoristiche e dichiarative da tenere sotto controllo nel corso dell'anno.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra Cantiere terzo settore, CSVnet Lombardia e Cesvot, con l'obiettivo di offrire agli enti un supporto operativo semplice, chiaro e sempre aggiornato.

Lo scadenziario permette di orientarsi tra adempimenti, rinnovi, dichiarazioni e opportunità, includendo – tra le altre – le date relative a:

- iscrizioni e aggiornamenti nel RUNTS;
- scadenze fiscali e contributive;
- adempimenti per i lavoratori e per la sicurezza;
- appuntamenti annuali come il 5 per mille.

Si specifica che le scadenze fiscali riportate nello scadenziario riguardano quegli enti in cui l'esercizio sociale coincide con l'anno solare.

Lo strumento è pensato per essere dinamico: nuove scadenze verranno aggiunte man mano che saranno pubblicate da istituzioni, amministrazioni e altri organismi competenti. Per questo motivo si consiglia di consultarlo periodicamente.

Qui la sezione "[Le scadenze del mese](#)" (consultabile anche in home page in forma di calendario cliccabile)

[Qui lo scadenziario in formato pdf](#)



Torna sui campi da calcio la campagna «Keep Racism Out»: «Se sei razzista, sei fuori»

di [Salvatore Riggio](#)

In occasione della 29^a e 30^a Giornata, Lega Calcio Serie A e Unar per il sesto anno consecutivo promuovono la campagna di sensibilizzazione contro il razzismo. Testimonial 2026 Capello, Vieri e Del Piero

Lega Calcio Serie A e Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri) **rinnovano il loro impegno nel contrasto al razzismo e a ogni forma di discriminazione** promuovendo la propria campagna di sensibilizzazione «[Keep Racism Out](#)» per il sesto anno consecutivo.

Avviene **in occasione [della 29ª e 30ª giornata di campionato](#)** e in concomitanza con la XXII Settimana di Azione contro il razzismo (14-22 marzo 2026). In sostanza, il calcio è di tutti, ma chi semina odio non ne fa parte. **Il messaggio è: «Se discrimini. Se sei razzista. TU sei #OUT».**

Diverse le iniziative. Già da domani, con [l'anticipo Torino-Parma](#), per la prima volta, **ogni calciatore, allenatore e ufficiale di gara riceverà in dono negli spogliatoi la maglia «Keep Racism Out» e il Manifesto della Lega Calcio Serie A e Unar contro il razzismo.** Inoltre, in ogni stadio il podio porta pallone, l'arco di allineamento dove tutte le squadre si schiereranno e la lavagna luminosa per le sostituzioni saranno personalizzati con l'adesivo dell'iniziativa.

I capitani porteranno al braccio la fascia simbolo della giornata e sulla manica destra delle maglie da gioco di tutti i calciatori sarà presente la patch «Keep Racism Out», mentre sui kit indossati dalle bambine e dai bambini del cerimoniale di gara verrà applicata la patch Unar. Anche sui maxischermi sarà trasmesso lo **spot della campagna**, che vede la partecipazione di tre testimonial d'eccezione — **Fabio Capello, Alessandro Del Piero e Christian Vieri** — uniti per lanciare un messaggio forte di inclusione e dire «Out» al razzismo.

Coinvolto anche lo speaker dello stadio, che leggerà un testo per sensibilizzare i tifosi presenti sugli spalti. Infine, nel pre e post gara, dirigenti, allenatori e calciatori che si presenteranno ai microfoni per le interviste porteranno sulla propria giacca l'adesivo dell'iniziativa — i tecnici o i dirigenti leggeranno un appello per contrastare ogni forma di discriminazione — e in televisione, in Italia e all'estero, andrà in onda una grafica dedicata all'iniziativa poco prima del fischio di inizio di ogni partita.

«Il calcio dev'essere un luogo di passione, fair play e inclusione — ha dichiarato il presidente della Lega Calcio Serie A, **Ezio Simonelli** —. Il fatto che **nelle ultime due stagioni non si siano registrate sanzioni per episodi di discriminazione**

razziale rappresenta un segnale importante e incoraggiante, frutto del lavoro congiunto di istituzioni, club e Lega. Il razzismo non ha posto nel calcio e nella nostra società. In questo percorso, **il coinvolgimento dei calciatori è fondamentale, perché rappresentano modelli di riferimento per milioni di giovani».**



Sci, pelli e piccozze in inverno Cammini, arrampicate e bici in estate: nasce Urbs Salvia Outdoor

URBISAGLIA - Si presenta domani l'associazione nata da un gruppo di amici legati dalla passione per la montagna

È nata tra le mura di Urbisaglia la Urbs Salvia Outdoor, associazione polisportiva fondata da un gruppo di amici legati dalla passione per la montagna e la condivisione.

L'idea è semplice: portare avventura e libertà a chi vuole esplorare e mettersi alla prova, insegnando ai più giovani con l'esempio impegno, divertimento e rispetto per la natura. Attivi tutto l'anno (**sci, pelli e piccozze in inverno; cammini, arrampicate e bici in estate**) i soci vivono una filosofia fatta di fatica, sorrisi e rispetto. Per loro lo sport è benessere e inclusione, non questione di cronometro; la montagna è condivisione, non performance. L'affiliazione Uisp garantisce copertura assicurativa a tutte le attività. **Obiettivo dichiarato: estendere il diritto allo sport a tutti**, a prescindere da età o abilità, favorendo inclusione, salute e coesione sociale attraverso esperienze outdoor accessibili tra il borgo storico e la natura, non solo arrampicate ed escursioni.

La presentazione ufficiale si terrà domani alle 14,30 nell'area antistante la Rocca con video delle uscite, prove su funi e pareti, food&drink, musica e spazio tesseramento per chi vuole unirsi.

l'Immediato

Manfredonia, “Oltre le Onde”: uscita in mare per il progetto di inclusione dedicato ai ragazzi con disabilità

Domenica 22 marzo alla Lega Navale l'evento conclusivo del percorso promosso da ASD Pesca Senza Barriere. Sport, mare e natura per promuovere socializzazione e benessere

sport, mare e inclusione sociale si incontrano a **Manfredonia** con l'evento conclusivo del progetto **“Oltre le Onde – Percorsi di Inclusione tra Mare e Natura”**, promosso dall'**ASD Pesca Senza Barriere**. L'appuntamento è fissato per **domenica 22 marzo alle 9.30**, con ritrovo presso la **Lega Navale – Sezione di Manfredonia**, da cui partirà l'uscita in mare che vedrà protagonisti i ragazzi che hanno preso parte al percorso.

Un progetto tra sport e inclusione

“Oltre le Onde” è nato con l'obiettivo di promuovere **inclusione sociale, crescita personale e benessere psicofisico** attraverso la pratica della pesca sportiva, coinvolgendo ragazzi con disabilità in attività all'aria aperta a contatto con il mare.

Il progetto si è sviluppato nel suggestivo scenario del **mare di Siponto e di Manfredonia**, offrendo ai partecipanti la possibilità di avvicinarsi alle tecniche di pesca e di vivere esperienze educative immerse nella natura.

Nel corso delle attività i ragazzi hanno potuto sviluppare **abilità manuali e motorie**, ma anche competenze relazionali e cognitive, rafforzando l'autostima e la capacità di lavorare in gruppo.

Socializzazione e rispetto dell'ambiente

Tra le finalità principali dell'iniziativa c'è anche la promozione della **socializzazione e della condivisione**, permettendo ai partecipanti di creare nuove relazioni e vivere momenti di gruppo in un contesto naturale e stimolante.

Allo stesso tempo il progetto ha posto grande attenzione alla **sensibilizzazione sul rispetto dell'ambiente marino**, promuovendo una cultura della sostenibilità e della tutela del mare.

La rete delle associazioni del territorio

La giornata conclusiva è organizzata dall'**ASD Pesca Senza Barriere** in collaborazione con numerose realtà associative del territorio: **Anffas Manfredonia, Delfino Manfredonia, Associazione Angeli2021, UISP Sport per Tutti, ARS Manfredonia e Lega Navale – Sezione di Manfredonia**.

L'iniziativa è stata resa possibile anche grazie al **sostegno della Regione Puglia**, a conferma dell'importanza di progetti capaci di unire sport, inclusione sociale e valorizzazione del territorio.

L'uscita in mare rappresenterà il momento simbolico che conclude il percorso: un'esperienza condivisa che racchiude lo spirito del progetto, ovvero **superare le barriere e scoprire nuove possibilità attraverso il contatto con il mare e la natura**.

ilsipontino.net

“Oltre le Onde”, a Manfredonia l'uscita in mare conclusiva del progetto di inclusione tra mare e natura

“Oltre le Onde”, a Manfredonia l'uscita in mare conclusiva del progetto di inclusione tra mare e natura

Domenica 22 marzo l'evento conclusivo del progetto "Oltre le Onde - Percorsi di Inclusione tra Mare e Natura", promosso dall'ASD Pesca Senza Barriere

Domenica 22 marzo alle ore 9.30, con ritrovo presso la Lega Navale - Sezione di Manfredonia, si terrà l'evento conclusivo del progetto "Oltre le Onde - Percorsi di Inclusione tra Mare e Natura", promosso dall'ASD Pesca Senza Barriere. L'iniziativa culminerà con un'uscita in mare che vedrà protagonisti i ragazzi che hanno preso parte al percorso, accompagnati dagli operatori e dai volontari coinvolti nel progetto.

"Oltre le Onde" nasce come un percorso dedicato ai ragazzi con disabilità, con l'obiettivo di promuovere inclusione sociale, crescita personale e benessere psicofisico attraverso la pratica sportiva della pesca. Il progetto si sviluppa in un contesto naturale particolarmente suggestivo, quello del mare di Siponto e di Manfredonia, che rappresenta uno spazio ideale per attività all'aria aperta e per esperienze educative a stretto contatto con l'ambiente.

Attraverso le diverse attività proposte, i partecipanti hanno avuto la possibilità di avvicinarsi alle tecniche di pesca sportiva, sviluppando abilità manuali e motorie, ma anche competenze relazionali e cognitive. Il progetto ha puntato infatti a rafforzare

l'autostima dei ragazzi, offrendo occasioni concrete di partecipazione e condivisione, in un contesto accogliente e stimolante.

Tra le finalità principali dell'iniziativa vi è quella di favorire la socializzazione e la creazione di nuove relazioni, permettendo ai partecipanti di vivere momenti di gruppo in un ambiente naturale rilassante. Allo stesso tempo, il progetto ha voluto sensibilizzare al rispetto dell'ambiente marino e delle sue risorse, promuovendo una cultura della sostenibilità e della tutela del mare.

La giornata è organizzata dall'ASD Pesca Senza Barriere in collaborazione con diverse realtà associative del territorio, tra cui Anffas Manfredonia, Delfino Manfredonia, Associazione Angeli2021, UISP Sport per Tutti, ARS Manfredonia e Lega Navale – Sezione di Manfredonia. L'iniziativa è resa possibile grazie al sostegno della Regione Puglia, a conferma dell'importanza di promuovere progetti che uniscono sport, inclusione e valorizzazione del territorio.

L'uscita in mare di domenica rappresenterà il momento conclusivo di questo percorso, un'esperienza simbolica e significativa che racchiude lo spirito dell'intero progetto: superare le barriere, condividere emozioni e scoprire nuove possibilità attraverso il contatto con il mare e con la natura.

Solliccianese, la squadra nata nel carcere di Firenze: sport e relazioni oltre le mura

Il progetto promosso da Uisp Firenze trasforma anni di attività sportiva negli istituti penitenziari in una polisportiva e in un torneo che mette in campo detenuti e realtà della città

Una squadra di calcio nata dentro il carcere, ma pensata per dialogare con la città. Si chiama Solliccianese ed è la nuova associazione sportiva dilettantistica che rappresenta le attività promosse da Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari fiorentini di Sollicciano e Gozzini.

La nascita della squadra è il risultato di un lavoro che va avanti da oltre quindici anni: operatori laureati in Scienze motorie che entrano regolarmente nelle strutture penitenziarie per proporre attività sportive e motorie, con l'obiettivo di contrastare la sedentarietà, favorire il benessere psicofisico e creare occasioni di relazione tra le persone detenute.

Negli anni accanto alle attività quotidiane si sono affiancati eventi aperti al confronto con l'esterno, come la corsa Vivici città Porte Aperte all'interno del carcere o le partite

organizzate con squadre di giornalisti e associazioni. Da questa esperienza è nata l'idea di dare una forma più stabile al progetto, creando una vera e propria polisportiva.

Una polisportiva dentro il carcere

La Solliccianese è stata costituita come associazione sportiva con l'obiettivo di organizzare attività e squadre in diverse discipline, dal calcio alla pallavolo fino al podismo.

Il progetto coinvolge direttamente operatori sportivi, educatori e direzione dell'istituto penitenziario. Tra i soci fondatori ci sono il presidente Franco Dardanelli, il responsabile delle politiche sociali Uisp Firenze Emilio Lastrucci, la presidente Uisp Firenze Gabriella Bruschi, la direttrice del carcere Valeria Vitrani e l'educatore Alessandro Pelli, che lavora stabilmente nella struttura come istruttore.

L'idea è trasformare lo sport in uno spazio strutturato di attività e responsabilità, mantenendo però anche una dimensione competitiva e di confronto con squadre esterne.

Il torneo dedicato a Nicola Zuppa

Il primo passo concreto è stato l'organizzazione di un torneo di calcio dedicato a Nicola Zuppa, educatore storico degli istituti penitenziari fiorentini, scomparso nel 2016 e ricordato per il lavoro di mediazione e dialogo con la popolazione carceraria.

Il campionato, con formula a girone unico, coinvolge diverse realtà del territorio: tra queste l'Istituto superiore Leonardo da Vinci, il Palazzo Vecchio Football Club, San Michele Progetto Dentro Fuori, Ussi Toscana, Rondinella del Torrino e Vigili del Fuoco.

Le partite della Solliccianese si giocano sia sul campo all'interno del carcere sia in alcuni impianti sportivi cittadini, come il Velodromo delle Cascine e il centro sportivo La Trave – Niccolò Galli.

Il debutto in campo

L'esordio ufficiale della squadra è arrivato il 28 febbraio proprio sul campo di Sollicciano, contro l'Ussi Toscana. La partita è stata equilibrata e ricca di gol: la Solliccianese è partita forte, arrivando sul 3-0, ma il primo tempo si è chiuso sul 4-4. Nella ripresa i giornalisti hanno trovato la rete decisiva, chiudendo l'incontro sul 5-4.

RIMINITODAY

Il campione olimpico Pino Maddaloni ospite d'eccezione dello stage nazionale di judo Uisp

Sabato 14 e domenica 15 marzo, arrivano a Riccione da tutta Italia maestri e judoka per partecipare allo stage formativo tecnico e agonistico Uisp. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con il Centro Kiai Riccione, rappresenta uno dei principali appuntamenti formativi dell'anno sportivo per i praticanti del judo, aperto a judoka di ogni età e grado.

Formatore, e ospite d'eccezione, sarà il campione olimpico italiano Pino Maddaloni, oro a Sydney 2000 e campione agli Europei 1998 e 1999, alla Coppa del mondo 2002 e ai Giochi del Mediterraneo 2005. Maddaloni terrà alcune delle lezioni principali dello stage, offrendo ai partecipanti un'occasione unica di confronto con uno dei protagonisti della disciplina a livello internazionale.

L'apertura ufficiale è prevista sabato mattina, alle 10, con l'incontro "Il judo visto da Pino Maddaloni", dedicato alla visione tecnica e all'esperienza

sportiva del campione. Nel pomeriggio proseguiranno le attività di approfondimento con lezioni dedicate alle tecniche di proiezione e alle combinazioni di attacco e lo studio delle tecniche di sutemi waza e katame waza, oltre alle transizioni tra fase in piedi e lavoro a terra. Parallelamente si svolgerà il programma agonistico, con sessioni di allenamento dedicate alle transizioni tra nage waza e katame waza, allo studio degli attacchi nelle diverse direzioni e ad altri aspetti fondamentali dalla preparazione alla competizione.

La giornata di domenica 15 marzo si aprirà al mattino, alle 9, con una sessione dedicata alla preparazione psicofisica alla gara. Il programma proseguirà poi con le lezioni di approfondimento tecnico. Nel programma agonistico si affronterà il sankaku, le tecniche di controllo a terra (ne waza) e lo studio dei kumi kata, nuovamente guidato da Pino Maddaloni, oltre a momenti di pratica del randori, l'allenamento libero tra judoka.

Le attività tecniche si concluderanno domenica con la cerimonia di chiusura. Nel pomeriggio, al pattinodromo, si svolgeranno infine gli esami di passaggio di grado, momento importante del percorso sportivo per molti praticanti.

IL GIUNCO

il quotidiano della **Maremma**

Finali regionali a squadre Uisp, i biancorossi sfiorano il successo nella finale Gold maschile

GROSSETO – Anche un team biancorosso alle finali regionali a squadre del tennis Uisp Toscana a San Giuliano Terme. L'evento, organizzato dalla Uisp Pisa con il sostegno del Comune e del responsabile regionale Michele Biondi, ha riunito 12 squadre e oltre 50 giocatori da tutta la regione per una giornata di sport, passione e fair play.

Tra le protagoniste c'è stata appunto anche la squadra Uisp Grosseto, impegnata nella finale Gold maschile contro la forte formazione di Certaldo. Il gruppo grossetano, guidato dal maestro Ezio Scali, ha

schierato Nicolò Palmaverdi, Lapo Liccardo, Ezio Scali e Matteo Stefani. Nel primo singolare Nicolò Palmaverdi ha affrontato Dainelli, aggiudicandosi il primo set per 6/4 e vedendo poi l'avversario costretto al ritiro nel secondo set sul punteggio di 2/1. Nel secondo incontro Lapo Liccardo ha ceduto a Brudi per 3/6 1/6, mentre nel doppio Ezio Scali e Matteo Stefani hanno lottato con grande impegno contro Loridi e Brunico, venendo sconfitti 1/6 3/6.

Con questo risultato, la vittoria è andata alla squadra di Certaldo per 2-1, ma la prestazione dei grossetani è stata di livello, frutto di un percorso brillante che li ha portati fino all'atto finale del torneo.

Grande soddisfazione per l'esperienza e per lo spirito di squadra mostrato dai giocatori maremmani, che hanno rappresentato al meglio il movimento tennistico Uisp di Grosseto, confermandosi una realtà solida e competitiva. Nelle altre categorie regionali, le vittorie sono andate all'Atletico Piombinese nella Silver maschile, al Tc Florentia nella Silver femminile, alla Polisportiva Dicomano nella Silver mista e al Ct Campi Bisenzio nelle categorie Bronze maschile e femminile.

LA NAZIONE

Nuoto Uisp 2003 strepitosa ai Campionati regionali di categoria: 5 titoli toscani

La sezione femminile e quella maschile della società "arancione" hanno conquistato in totale 23 medaglie

Cascina (PI), 12 marzo 2026 - Si sono svolti in due weekend distinti i Campionati regionali di categoria di nuoto nella piscina Rosi la bastia di Livorno: prima il settore femminile e poi il settore maschile. La Nuoto Uisp 2003 ha ottenuto 23 medaglie, con 5 titoli regionali, e si è piazzata nelle varie classifiche di categoria tra le prime 6 società toscane su oltre 50 partecipanti.

Strepitoso il capitano Alessandro Sonetti, classe 2004, che vince il titolo nella gara regina dei 100 stile assoluti con il tempo di 49"08, ben 2 argento nei 50 stile e farfalla e infine il bronzo nei 100 farfalla. Ottime prove di Giulia Meucci, che vince il titolo nei 200 stile e l'argento nei 100 stile; gli altri titoli arrivano dai giovani della categoria Ragazzi: in

particolare Brando Lascialfari, classe 2012, che al debutto in categoria sale due volte sul gradino più alto del podio nei 50 e 100 rana con tempi di notevole rilievo e Diego Del Torto, classe 2010, che domina i 50 stile e prende l'argento nei 100 stile.

Splendide gare della veterana Asia Rossi, classe 2007, che sale ben 2 volte sul secondo gradino del podio nelle gare della velocità a farfalla e stile, così come il compagno Alessio Ganetti, classe 2006, anche lui argento nei 50 farfalla. Capitolo a parte merita Diego Salvini, classe 2008, che dopo 4 mesi di stop per un problema fisico conquista 2 argento e 2 bronzo, staccando il pass per i Criteri Italiani di Riccione nelle gare a stile libero; non da meno il suo coetaneo Niccolò Eredia che con una gara caparbia si aggiudica il bronzo nei 200 farfalla. Bronzo conquistato anche da Maria Enrica Carbone nella gara dei 50 dorso. Gli ultimi 4 bronzo sono arrivati dalle staffette, fatto che dimostra la compattezza della compagine pisana: infatti salgono sul podio la 4x100 stile cadette con Giorgia Manzo, Ludovica De Masi, Giulia Meucci e Matilde Bertolone; la 4X200 stile cadette con Matilde Turi, Ludovica De Masi, Giulia Meucci e Matilde Bertolone; la 4X100 stile juniores maschi con Mattia Cini, Teo Faugno, Alberto Mori e Diego Salvini; la 4X100 stile ragazzi maschi con Giorgio Bottaretto, Davide Farnetani, Diego Del Torto e Lorenzo Tomasi.

Tantissimi primati personali con oltre 250 presenze gara stanno a certificare la bontà del progetto che vede la fusione sotto un'unica bandiera delle società ABC Nuoto di Pisa allenate da Giorgio Abis e Riccardo Busoni, con la società Nuoto Uisp 2003 di Cascina allenate da Valentina Nevoni, Elena Nannipieri, Alessio Rossi e Andrea Meucci.

ROMATODAY

Polisportiva Borghesiana (ginnastica ritmica), Vichi e Compagno: “Un inizio 2026 molto positivo”

Ha cominciato l'anno nuovo col botto il settore ginnastica ritmica della Polisportiva Borghesiana

Roma – Ha cominciato l'anno nuovo col botto il settore ginnastica ritmica della Polisportiva Borghesiana. Le ragazze allenate da Francesca Vichi e Claudia Compagno (che in questa stagione contano sul prezioso supporto di Valentina Frezza) hanno già disputato quattro gare. Il gruppo agonistico ha brillato presso il palazzetto di Guidonia dove a metà gennaio si è tenuto il trofeo Kostina e a metà febbraio il Campionato Promozione agonistico, entrambi organizzati dalla Uisp. Nel primo caso vanno segnalati nel cerchio i primi posti di Marika Raule e Gaia Holl, il secondo di Eleonora Giannitelli e il terzo di Martina Tullio e l'oro della coppia formata da Martina Tullio ed

Eleonora Cerioni, ma anche quello della coppia cerchio-palla composta da Aurora De Angelis ed Eleonora Giannitelli. Nella palla vanno segnalati a livello individuale il primo posto di Cristina Cherubini e il terzo di Emily Blonksteiner e poi l'oro della coppia composta da Lidia Caruso e Gaia Holl. Nel nastro vanno segnalati il secondo posto di Ilaria Belia e i terzi di Alice Ruggeri e Giorgia Litta, poi nel corpo libero il secondo posto di Alice Di Trapano e infine anche il successo della squadra clavette composta da Marika Raule, Ilaria Belia e Alice Ruggeri. Ottimi riscontri anche dalla prova di metà febbraio dove vanno segnalati i primi posti di Cristina Cherubini e Alice Di Trapano (entrambe nella palla), i secondi posti di Martina Tullio (cerchio e palla), Aurora De Angelis (palla), Ilaria Belia (nastro) ed Emily Blonksteiner (corpo libero) e i terzi posti di Ilaria Belia (cerchio) ed Eleonora Cerioni (sia nella palla che nel nastro). Lo scorso primo marzo c'è stato il campionato Petrova (**sempre organizzato dalla Uisp**) per il gruppo pre-agonistico presso il palazzetto dello sport di Corviale in cui hanno partecipato alcune giovanissime atlete all'esordio assoluto in una gara vale a dire Alice Baccari, Alice Blonksteiner, Eva Iavarone, Martina Gettini, Matilde Grasso, Emma Hamzallari e Azzurra Ledda. "Erano super emozionante, per loro era tutto nuovissimo, ma ci hanno stupito per come sono entrate in pedana spedite e come hanno retto bene la gara - dicono Vichi e Compagno – A Corviale erano presenti anche alcune ragazze che fanno parte del gruppo pre-agonistico da più tempo come le sorelle Martina e Sofia Sinisi, Megi Preci, Mariastella Di Palo, Emma Amelia, Vittoria Balasco e Cecilia Giambattista che hanno dato dei buoni riscontri: siamo convinte che per tutte ci siano margini per crescere. In generale, riferendoci anche al gruppo agonistico, è stato un inizio 2026 pieno di soddisfazioni e ora bisogna continuare così". Infine è già tempo della seconda prova del campionato Kostina Uisp per le ragazze del gruppo agonistico. A Guidonia hanno già gareggiato domenica scorsa le atlete della categoria Esordienti vale a dire Eleonora Giannitelli, Lidia Caruso, Gaia Holl e Micol Soru, mentre il 21 marzo nella stessa sede toccherà alle categorie Allieve, Junior e Senior.

IL GAZZETTINO.it

Nasce l'Emporio solidale con una tessera a punti per ottenere alimentari

ADRIA - Palazzo Tassoni prova a fornire una risposta alle fasce più deboli della popolazione. In un momento in cui la crisi economica, aggravata dall'emergenza Covid 19, continua a peggiorare le situazioni di difficoltà e di vera e propria indigenza che coinvolgono un numero sempre maggiore di cittadini, anche ad Adria il fenomeno assume contorni e cifre preoccupanti e l'**Amministrazione** comunale cerca di venire incontro alle esigenze delle fasce economicamente più fragili.

È ai blocchi di partenza l'**Emporio della solidarietà** per fornire una mano al crescente bisogno d'aiuto delle famiglie che, per effetto della perdita di potere d'acquisto, non riescono ad arrivare alla quarta settimana.

L'iniziativa, già messa nero su bianco durante la tornata amministrativa 2018, è ripresa in mano nel marzo del 2019 dall'assessore al Sociale Sandra Moda, è in rampa di lancio. «L'assessore sta lavorando per portare una sede dell'Emporio della solidarietà ad Adria» - aveva annunciato ancora nel gennaio 2019 il sindaco Omar Barbierato.

ENTI E GRUPPI COINVOLTI

E' stato invece l'esecutivo di palazzo Tassoni, nei giorni scorsi, a prendere atto del progetto "Empori Solidarietà Polesine", promosso dal Centro servizi Padova e Rovigo. L'iniziativa, finanziata nel giugno dello scorso anno dalla Regione, vede coinvolti, oltre al Centro servizi, anche una rete di 31 tra gruppi e soggetti: Aitsam, Arcisolidarietà, San Vincenzo de Paoli, Auser provinciale Rovigo, Auser Città delle Rose, Bandiera Gialla Rovigo, Blu Soccorso, Caritas Diocesana, Centro Aiuto alla vita, Centro Franciscano di ascolto, Centro di Documentazione polesano, Croce Rossa Italiana, Croce Verde, Effatà, Gruppo volontariato Vincenziano Castelmassa, Il Manto di Martino, La Casa di Abraham, Messaggeri di Speranza, Parrocchia Cristo Divin Lavoratore Carbonara, Parrocchia San Bartolomeo, Parrocchia Santa Maria Assunta Adria, Parrocchia San Zenone, Porta Verta, Porto Alegre, Scout Agesci Rovigo 1, Scout Agesci Rovigo 2, Smile Africa, Solidarietà Delta, **Uisp Rovigo**, a cui si aggiungono i Comuni di Adria e Rovigo.

GLI OBIETTIVI

Due gli obiettivi: prevenire e rimuovere lo stato di bisogno alimentare delle persone e delle famiglie e rispondere concretamente ai loro bisogni primari. La nascita dell'Emporio prevede una stretta collaborazione tra i Servizi sociali ed i soggetti del progetto per evitare di trovarsi di fronte ai soliti "furbetti" della spesa gratis. Per palazzo Tassoni si tratta di un tentativo di innovare e di migliorare le forme di aiuto e di sostegno alle persone indigenti e alle famiglie in difficoltà. In attesa di togliere il velo sulla sede, non ancora definita, l'Emporio sarà aperto al pubblico almeno tre volte alla settimana mentre alle famiglie sarà offerto un paniere di prodotti alimentari e di generi di prima necessità. I prodotti messi a disposizione saranno frutto per lo più di donazioni delle aziende che partecipano a questo progetto e di varie raccolte alimentari. Sarà messo a punto un regolamento di servizio e sarà confezionata e resa operativa una tessera a punti con limitazioni all'acquisizione di prodotti più costosi al fine di permettere ad ogni famiglia di usufruirne equamente. Tutti i prodotti avranno un valore espresso in punti, attribuito in base alla tipologia merceologica, al peso ed alla quantità. Per sostenere le famiglie i punti saranno erogati in proporzione all'entità del nucleo familiare certificato dallo stato di famiglia.